

L'ANALISI

Non sprecare più l'acqua ultima chiamata per il futuro

L'Italia ha il primato europeo per il consumo idrico pro-capite e 296 comuni privi del servizio di depurazione di acque reflue urbane
Basta proclami o claim: agiamo, come ci insegnano progetti e modelli

**La Dieta
Mediterranea
cura anche
l'ambiente:
13 città hanno
ridotto il
dispendio idrico**
di SARA ROVERSI

N

on siamo tutti un po' stufo di leggere proclami e claim sulle crisi irreversibili e gravi che l'unanimità sta affrontando? Non sarebbe più serio agire e basta, considerando che siamo già ampiamente sensibilizzati sul tema?

Crede che ormai sia chiaro a tutti che il futuro o è sostenibile o semplicemente non è. Questo concetto passa da numerosi elementi e priorità, una delle quali è certamente l'acqua. Dal 2010, il diritto all'acqua è stato finalmente riconosciuto come diritto umano. L'accesso all'acqua è libertà e dignità universale e fondamentale, come la definisce l'ONU, ed è diritto alla vita. La vita umana, animale, del suolo, del Pianeta, degli ecosistemi. Ciononostante e ben consapevoli che sia una risorsa scarsa, continuiamo a inquinare l'acqua e a sprecarla o disperderla. L'Italia ha il primato europeo per il consumo idrico pro-capite e ha 296 comuni privi del servizio di depurazione delle acque reflue urbane, nonché il 30 per cento del territorio nazionale colpito dalla desertificazione.

Già solo questo dato, farebbe capire quanto sia necessario che tutte le dimensioni - quella ambientale, umana, economica, politica, sociale e culturale - diven-

tino finalmente vasi comunicanti che pongano l'acqua al centro di una rigenerazione ecologica integrale. Basta proclami o claim. Agiamo.

Come ci ha insegnato per esempio il progetto "Acqua nelle Nostre Mani" che dal 2020 vede coinvolto il Future Food Institute accanto a Reckitt Benckiser. Un progetto nato per sensibilizzare l'Italia sugli sprechi di acqua in ambito domestico, ma che con grande concretezza ogni anno finanzia progetti nei territori delle regioni del Paese che sono più colpite dalla desertificazione e dalla siccità, valorizzando quindi fonti idriche secondarie come quella di Cannicchio nel Comune di Pollica, e sostenendo al contempo filiere iconiche del "Made in Italy", come il Limone dell'Etna IGP oppure gli ulivi pugliesi colpiti dalla Xylella, promuovendo l'implementazione di tecnologie di "precision farming" che promettono di non sprecare questa risorsa preziosa.

Oppure, ancora, come ci ha insegnato il progetto "ReStore" finalizzato a valorizzare le risorse idriche minori, favorendo la reingegnerizzazione di un modello di sviluppo locale. Si mitiga, cioè, il rischio idrogeologico nelle cosiddette aree marginali e si rafforzano i sistemi idropotabili, preservando nel contempo la qualità dell'acqua.

Agiamo con questo tipo progetti e facendo ricorso ad una innovazione che è già accessibile e disponibile, come accade per le tecnologie di precisione, che depurano le acque reflue e creano modelli di efficientamento contro una scarsità che grava anche sulla nostra economia. Garantire che ognuno abbia accesso a questa fonte di benessere, in termini di sopravvivenza personale e di sviluppo socioeconomico, è vitale.

Per questo, la recente approvazione del decreto siccità è senz'altro un passo importante verso la creazione di una governance idrica, integrata e integrale, che trovi soluzioni concrete (missione su cui sta lavorando l'EIT).

È chiaro che l'azione e l'innovazione sono figlie della educazione e formazione, che dovranno partire dalla scuola, formando ad un pensiero ecosistemico e connettando i puntini da diritti individuali e doveri collettivi, legati alle risorse naturali, dalla cui gestione e rigenerazione dipende la nostra stessa vita.

In tal senso modelli educativi di stili di vita sani, salubri e sostenibili sono già, e da millenni, sotto i nostri occhi.

Mi riferisco alla Dieta Mediterranea che si prende cura persino della nostra acqua: sono 13 le città "mediterranee" che hanno ridotto la loro impronta idrica fino al 43 per cento. Le soluzioni ci sono. L'emergenza non ha neanche più bisogno di palchi per essere proclamata. Agire e in fretta, non è più un'opzione ma un imperativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 106 %



1
L'acqua
L'unico futuro
possibile da
lasciare alle nuove
generazioni è
sostenibile